

## **CASA DEL SOLE: ESPERIENZA DI VITA PER LA VITA**

*L'anno prossimo la Casa del Sole inizierà il suo ventesimo anno di attività. Dover presentare questa scuola che da così lungo tempo lavora al servizio dei bambini handicappati, sembrerebbe cosa superflua, senonché, parlando con singole persone o con gruppi, ci siamo resi conto di quante informazioni scorrette e di quanti pregiudizi circolino ancora sulla Casa del Sole e sui bambini che la frequentano.*

*Abbiamo raccolto alcuni di questi luoghi comuni e li abbiamo rivolti a Vittorina Gementi, la quale ci ha fornito le risposte che riportiamo.*

Risposte ai luoghi comuni

*1. La Casa del Sole è inutile perché tanto quando uno è handicappato non ci si può più far niente.*

R. Questo non è vero. Tutta la nostra esperienza testimonia concretamente che anche quando una persona è handicappata c'è moltissimo da fare: perché ne ha diritto, perché la scienza lo impone, perché solo se si fa per lei di più si compie un atto di giustizia sociale. Occorre però lavorare con la dovuta preparazione, con finalità ben chiare e con grandissimo rispetto della persona.

*2. La Casa del Sole non serve più perché oggi c'è l'inserimento nella scuola normale.*

R. Noi riteniamo che l'inserimento nella scuola normale sia utile per alcuni bambini che hanno difficoltà parziali, ma non per quelli che presentano difficoltà globali nello sviluppo intellettuale e della personalità. Infatti la Casa del Sole è nata e vive ancora per dare ai bambini cerebrolesi ciò che spetta loro di diritto e questo può essere dato solo a certe condizioni:

- a) se si conosce esattamente come evolve il pensiero del bambino cerebroleso;
- b) se si è preparati tecnicamente e scientificamente a lavorare in équipe e per lo sviluppo integrale e armonico della persona con handicap;
- c) se si rispettano i tempi e le modalità di sviluppo del bambino cerebroleso;
- d) se l'ambiente scolastico è predisposto in modo tale da dare il meglio, nel minor tempo e senza disperdere inutilmente energie, per aiutare l'attenzione e la concentrazione;
- e) se l'ambiente ed il personale sono preparati a far vivere esperienze di vita utili, motivate e gratificanti al bambino perché possa credere e sentire di aver fiducia in sé e negli altri.

*3. La Casa del Sole è emarginante perché i bambini vi restano a dormire e quindi stanno lontani dal loro ambiente.*

R. Questo è uno dei più grossi pregiudizi che ancora circolano intorno alla nostra scuola. I nostri bambini infatti non sono mai rimasti a dormire alla Casa del Sole. Dal 1966, anno in cui la scuola è sorta, a oggi, i bambini arrivano ogni mattina e tornano alle loro case ogni pomeriggio. La nostra è una scuola a tempo pieno come tante altre e per questo non è mai stata emarginante per nessuno.

Anche tutti gli altri centri collegati alla Casa del Sole funzionano in questo modo. È stata scelta questa impostazione per allontanare i bambini dalle loro

famiglie e dal loro ambiente sociale solo per il tempo necessario per i trattamenti e le attività scolastiche. Questo per il rispetto dovuto alla persona del bambino, che, se pur bisognoso di trattamento terapeutico specializzato, è anche altrettanto bisognoso di vivere nel proprio ambiente.

*4. Alla Casa del Sole ci sono i bambini irrecuperabili.*

R. Non è vero, perché i cosiddetti irrecuperabili sono presso il “Centro di Solidarietà”. Tuttavia la parola *irrecuperabili* è profondamente inesatta perché anche per questi bambini che sono senz'altro in condizioni gravissime, si può fare moltissimo, per aiutarli a vivere bene e per condividere con i loro genitori questa dura realtà.

*5. La Casa del Sole è nociva, perché mettendo tanti bambini handicappati insieme, questi diventano ancor più handicappati .*

R. Non condividiamo nel modo più assoluto questa affermazione. Una situazione diventa nociva se ci si comunica qualcosa di cattivo, di infettivo o di regressivo. In vent'anni di lavoro alla Casa del Sole sono passati circa 3.000 bambini con handicap. Molti di loro hanno vissuto insieme per anni ed ancora oggi si cercano, sono amici e si ritrovano insieme volentieri, almeno l'ultima domenica di settembre (festa degli amici della Casa del Sole), per scambiarsi esperienze, per crescere ancora insieme, per arricchirsi a vicenda.

La persona handicappata non è nociva a nessuno, anzi è fortemente promotrice e ricca di valori umani; chi vive con persone handicappate è molto debitore a loro per le ricchezze umane che sanno comunicare.

È meraviglioso osservare come la loro condivisione e partecipazione mette in crisi il nostro egocentrismo, egoismo ed efficientismo.

*6. La Casa del Sole deresponsabilizza le famiglie, perché queste affidano il figlio al Centro e non se ne preoccupano più.*

R. Non è assolutamente vero, perché la Casa del Sole, essendo un esternato e non un internato, presuppone come fattore essenziale di recupero, una costante e responsabile collaborazione dei genitori, i quali sono quotidianamente coinvolti nel lavoro educativo, terapeutico e riabilitativo dei loro figli.

*7. La Casa del Sole non dovrebbe più esistere perché la legge ha abolito le scuole speciali.*

R. È inesatto. La legge ha abolito quelle scuole speciali che non miravano allo sviluppo armonico della persona, bensì alla conquista di finalità settoriali o con soli scopi assistenziali. Pertanto la Casa del Sole non è fuorilegge in quanto la legge stessa prevede e auspica, almeno in ogni dipartimento scolastico, strutture speciali o terapeutiche adatte a rispondere ai bisogni particolari di ogni bambino con handicap. A riprova che la Casa del Sole risponde effettivamente a tutti i requisiti di legge, possiamo indicare come imminente il riconoscimento come “Ente Multizonale” da parte della Regione Lombardia.

Purtroppo in Italia sono pochissime le scuole terapeutiche multizonali “diurne” come la Casa del Sole e molti genitori con bambini handicappati di altre città si trasferiscono qui per non far mancare ai loro figli ciò che spetta loro di diritto.

*8. La Casa del Sole non dà una formazione completa ai bambini handicappati perché li priva del rapporto con i bambini normali dei loro paesi.*

R. La Casa del Sole non priva i propri bambini di nessun rapporto, perché ogni giorno il bambino vive nella propria famiglia e può avere contatti con i coetanei. Il bambino è assente solo per le ore di scuola, come per ogni altro bambino che frequenta una scuola a tempo pieno.

In più i nostri bambini sono arricchiti dalle esperienze e dalla cultura di bambini che provengono da altri paesi e città.

*9. I ragazzi che hanno frequentato la Casa del Sole non riescono a inserirsi nel loro ambiente né a trovare lavoro perché non sono conosciuti dalla gente e perché non sono capaci di instaurare rapporti con le persone normali essendo sempre vissuti solo con altri bambini handicappati.*

R. Queste sono affermazioni che non trovano riscontro nella nostra esperienza. I ragazzi della Casa del Sole infatti sono conosciuti dalla gente del loro paese, perché sono sempre vissuti lì e in più trovano lavoro abbastanza facilmente come dimostrano i circa 260 ragazzi che si sono inseriti in attività industriali, commerciali, agricole, familiari e nei servizi.

In particolare nel 1986 quattro nostre ragazze hanno trovato lavoro in cooperative per la pulizia di uffici, due sono state assunte presso comuni per le pulizie, tre per i lavori presso asili nido, tre ragazzi hanno trovato lavoro in campagna e quattro presso artigiani.

I nostri ragazzi non hanno difficoltà a instaurare rapporti con le altre persone, purché queste siano educate e rispettose della loro "diversità". Vivono amicizie leali e arricchenti e frequentano luoghi di gioco e di divertimento a loro adatti e piacevoli. Certamente se le persone si avvicinano loro con disprezzo o alterigia, la loro sensibilità è offesa, e quindi, come tutti, o si difendono o si chiudono in se stessi o si allontanano.

A riprova di quanto detto può essere riferito ciò che avviene sempre nelle nostre esperienze di vita in montagna, al mare o al lago: le persone che ci incontrano per la prima volta, restano veramente stupite per comportamento educato e partecipe e per la schietta e spontanea capacità di dialogo e di relazione sociale di cui sono capaci i nostri ragazzi.

intervista a Vittorina Gementi  
pubblicata su Uomo h, maggio 1986, pagg. 3-5.